

La storia vetraria muranese - The history of glass making on Murano

Inviato da PROMOVETRO - Consorzio Vetro Artistico di Murano
lunedì 10 gennaio 2005

Sono infatti i rapporti di Venezia con l'Oriente che probabilmente furono determinanti per la crescita e lo sviluppo dell'arte vetraria.

Già nel 982 d.c. si cita in una scrittura un vetraio veneziano e nel 1200 le vetrerie si erano concentrate a Murano; i loro prodotti erano discretamente raffinati e ben diversi da quelli assai rozzi di altre manifatture europee. Guardando i prodotti odierni e confrontandoli con i preziosi oggetti rinascimentali, foggiate dagli antichi muranesi e conservati al Museo Vetrario dell'isola si vede che gli uni e gli altri appartengono ad espressioni diversificate della stessa tradizione vetraria di cui rispettano alcune costanti tecniche ed estetiche.

Sulla base di carte d'archivio possiamo affermare che i vetrai muranesi sono in Europa un'élite di tradizione per la lavorazione del vetro. Questa élite di maestri vetrai creò nel corso dei secoli particolarità al prodotto tanto varie da mettere in difficoltà sia esperti che collezionisti, in ogni caso si possono individuare alcune caratteristiche del materiale vitreo usato nelle fornaci muranesi ed anche alcune tecniche di lavorazione tramandate nel corso dei secoli e nel vario susseguirsi degli stili.

I maestri vetrai idearono nuove e complesse tecniche di lavorazione quali la filigrana, l'incalmo, l'effetto ghiaccio ed i tecnici compositori realizzarono il calcedonio (pasta vitrea variegata), il lattimo, l'acquamarina, il rosso rubino ed altre qualità di vetro trasparente, mentre i decoratori arrivarono ad un alto grado di raffinatezza nella pittura a smalti policromi e nell'incisione a punta di diamante. Il vetro adottato dai vetrai di Murano fin dalle origini, salvo rare eccezioni è un vetro sodico, come quello delle vetrerie medievali del vicino Oriente.

Le due materie prime sono infatti costituite dalla silice immessa nella miscela vetrificabile in forma di finissima sabbia oppure di ciottoli quarzosi polverizzati, e dalla soda un tempo ricavata dalle ceneri di piante litorali mediterranee. Il vetro sodico è un vetro "lungo", tale cioè da rimanere per un certo intervallo di tempo in uno stato pastoso, adatto alla soffiatura in vasi dallo spessore sottile e a complesse e raffinate lavorazioni a caldo in fornace. Proprio per questa sua qualità si deve la fedeltà dei muranesi al vetro sodico.

In periodi determinati o per scopi particolari i muranesi prepararono anche altri tipi di vetro. Nel Cinquecento e Seicento essi compongono un vetro al piombo, particolarmente adatto a fornire smalti brillanti. Già reso incolore col manganese nel Medioevo, il vetro muranese alla metà del XV secolo raggiunge, grazie a speciali procedimenti, un tal grado di purezza da meritare la denominazione di "cristallo", per analogia col cristallo di rocca.

Nel secolo XVIII poi alcuni abili vetrai realizzarono, per combattere la concorrenza boema, oggetti in cristallo potassico. Furono i muranesi in questi secoli con l'emigrazione e l'esportazione della loro tecnologia, a porre le basi per lo sviluppo nei vari paesi europei di tradizioni vetrarie diverse da quella lagunare e sue concorrenti, malgrado l'opposizione della Repubblica di San Marco che, vigile e sollecita, seguì le vicende muranesi con provvedimenti e severe disposizioni.

Per comprendere meglio la differenza tra i metodi di lavorazione del vetro in Europa e a Murano, bastava notare che i vetrai stranieri dedicavano maggior cura e il più alto sfoggio di perizia artigianale alla rifinitura a freddo, in particolare all'intaglio, il vetro viene trattato quasi da surrogato delle pietre semipreziose, come il cristallo di rocca. Per i muranesi invece il manufatto vitreo, una volta ultimato, deve suggerire il particolare processo cui è stato sottoposto, il soffio e la manipolazione con gli strumenti di ferro, grazie alla duttilità garantita dal continuo contatto con il fuoco.

Essi reputano nobile e degno di ammirazione il lavoro del maestro allo "scagno", che durante la Repubblica Serenissima è privilegio dei soli cittadini di Murano, mentre la decorazione a freddo deve avere funzione di solo complemento. La modellazione a mano, combinata con l'applicazione di fili vitrei e talvolta con l'uso parziale degli stampi, alle filigrane, al vetro a ghiaccio, agli incalmi si aggiungono nell'Ottocento la tecnica del vetro-mosaico o "murrino", recuperata dopo quasi duemila anni, e nel nostro secolo, la scultura massiccia lavorata a caldo e l'invenzione di nuovi originali effetti all'interno dello spessore del vetro.

Su due settori si sviluppa nel corso dei secoli l'arte vetraria muranese, quello del tecnico compositore, incaricato di preparare sempre nuove e pregevoli materie vetrarie, e quello del maestro, preposto alla loro modellazione, tutto questo crea un positivo influsso alla produttività muranese. La stretta vicinanza tra le varie fornaci, il passaggio da una all'altra dei vetrai, il continuo movimento dei soci nelle varie aziende, favorisce il rapido diffondersi di tecnologie e stili, dovuti all'invenzione di artisti più dotati, che garantiscono un prodotto di buona qualità.

Il campo nel quale si manifesta maggiormente l'inventiva e l'abilità dei vetrai è quello del vaso decorativo, del servizio da tavola, del soprammobile e negli ultimi anni della scultura. In tempi recenti studi su periodi o problemi particolari della storia vetraria hanno aperto nuove prospettive alla ricerca: sono stati chiariti alcuni aspetti dello sviluppo tecnologico muranese nel XV secolo con Angelo Barovier e l'invenzione del cristallo veneziano, si sono evidenziati gli stretti legami tra la decorazione a smalto su vetro da una parte e la pittura e l'acquaforte veneziana dall'altra.

Ancora oggi gli artefici di Murano sono depositari di una tradizione unica che essi sanno rinnovare ed aprire alle più valide sollecitazioni esterne. Molti problemi sono ancora aperti ma, grazie allo studio coordinato di documenti e di manufatti, il vetro muranese si appresta ad uscire dal mito ed entrare nella storia.

There are still many things about the history of glass making in Venice and on Murano which still remain to be resolved, such as whether its origins are native and of Roman descent or come FROM the Orient.

The contacts existing between Venice and the East were however probably an important factor in determining the growth and development of artistic glass making.

The earliest mention of a glass-maker FROM Venice dates back to 982 AD and in the 13th century, the glassworks were concentrated on Murano. Their products had a discreet refinement and were very different FROM the rough articles made by other European manufacturers. Looking at products made today and comparing them with the exquisite objects produced during the Renaissance, shaped by the former inhabitants of Murano and kept in the island's Glass Museum, both are clearly different expressions of the same glass-making tradition, respecting certain technical and aesthetic constants.

Archive documents confirm that in Europe, the glass-makers FROM Murano represent a traditional elite in the sector. Down the centuries, this elite of master glass-makers gave their creations such varied characteristics that experts and collectors alike encounter difficulties. But it is however possible to identify a number of characteristics typical of the vitreous material used in the furnaces of Murano together with certain production processes handed down through the centuries and the succession of styles.

The master glass-makers developed new and complex techniques such as filigree, insets and the craquelé effect, the formulators developed chalcedony (variegated glass paste), milk-scab, aquamarine, ruby red and other qualities of transparent glass and the decorators reached a high degree of sophistication in painting with multi-coloured glazes and engraving with a diamond point. With rare exceptions, the glass used FROM the beginning by the glass-makers of Murano has always been soda glass such as that used in the medieval glassworks of the near East. The two raw materials are in fact silica introduced INTO the batch in the form of very fine sand or pulverised quartz pebbles and soda once obtained FROM the ash of Mediterranean coastal plants. Soda glass is a "long" glass, in other words, it stays in the malleable state for a certain length of time and is therefore suitable for blowing INTO slender vessels or for using in complex and sophisticated hot processes in the furnace. It is this quality which kept the Murano glass-workers faithful to soda glass.

During certain periods or for particular purposes, they also prepared other types of glass. During the 16th and 17th centuries, they developed a lead glass particularly suitable for making brilliant glazes. Already rendered colourless by the

addition of manganese in the Middle Ages, halfway through the 15th century, a special process was developed making it possible to achieve a level of purity, deservedly known as "crystal" for its similarities to rock crystal. During the 18th century, in ORDER to combat Bohemian competition, a number of skilful glass-makers produced objects in potassium glass. During these centuries, it was the glass-makers FROM Murano who, through emigration and the exportation of their technology, laid the foundations for the development in various European countries of glass making traditions different FROM those native to the lagoon and its competitors, despite the opposition of the Republic of St. Mark which, vigilant and solicitous, followed the ups and downs of Murano with provisions and severe regulations.

To better understand the difference between the methods of working glass in Europe and on Murano, the foreign glass-makers dedicated greater care and the highest manifestations of their skilled craftsmanship to cold finishing, in particular engraving, the glass being treated almost as a surrogate for semi-precious stones such as rock crystal. For their counterparts FROM Murano however, the glass work once completed must suggest the particular process used to make it, the blowing and the manipulation with iron instruments, thanks to the malleability guaranteed by constant contact with the fire.

They considered as noble and worthy of admiration the work of the "maestro allo scagno" ("master at the bench") whose office during the Republic of the Serenissima was an exclusive privilege of the citizens of Murano, while cold decoration must have a complementary role only. Hand modelling combined with the application of glass threads and sometimes the partial use of moulds, filigree, craquelé and insets were joined during the 19th century by the technique of glass-mosaic or "murrino", revived after almost two thousand years and later in our century by large-scale hot worked sculpture and the invention of new and original effects within the thickness of the glass.

The art of Murano glass making has been developed on two fronts down the centuries, that of the formulator whose job it is to prepare ever new and fine types of glass and that of the master who then modelled them. This represented a positive influence on the production of Murano. The close proximity of the various furnaces, the movement of the glass-makers FROM one furnace to another, the constant movement of partners among the various companies all facilitated the rapid spread of technologies and styles introduced thanks to the inventive capacity of the most talented artists, guaranteeing a high quality product.

The field in which the inventiveness and skill of the glass-makers found its highest expression was the decorated vase, the table sets, the ornaments and recently, sculpture. Recently, studies on particular periods or problems in the history of glass making have opened up new prospects for research. A number of aspects of technological development on Murano in the 15th century with Angelo Barovier and the invention of Venetian crystal have been clarified, the close links between glazed decoration of glass on one hand and painting and Venetian etching on the other have been demonstrated.

The craftsmen of Murano are still today the repositories of a unique tradition which they continually renew and open to the most valid external influences. Many problems are still unresolved, but thanks to the coordinated study of documents and artefacts, Murano glass is about to come out of legend and enter history.